

PRESENTATA IN CHIUSURA LA RICERCA SULLE RASSEGNE CULTURALI STRANIERE

Il Festival della Mente guarda all'Europa

Esaminati 15 esempi virtuosi. Melley: «Esploriamo possibili percorsi di crescita e sinergia»

ALESSANDRO GRASSO PERONI

LA straordinaria edizione 2015 del Festival della Mente si porta dietro una grande eredità: la ricerca sui nuovi festival culturali internazionali: temi, format, pubblico e palinsesto, a cura di Guido Guerzoni, Andrea Lissoni, Marina Mussapi, Filippa Ramos, Paolo Ranieri, pubblicata nella collana "Strumenti" della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia. Il lavoro presentato domenica sera ha un duplice obiettivo: capire quali sono le tendenze dei migliori festival culturali e individuare potenziali fonti d'ispirazione e d'influenza attraverso l'analisi di esempi internazionali virtuosi. I 15 casi selezionati appartengono a diverse aree tematiche tra arte contemporanea, letteratura, arti performative, cultura digitale e nuovi media, cibo e salute del corpo. Ma sono tutti

accomunati dal concetto di creatività, tema portante del Festival della Mente. «Le caratteristiche principali delle manifestazioni analizzate - spiegano gli autori - viaggiano dalla sperimentazione di nuovi linguaggi, alla sostenibilità nel tempo, alla generazione di un impatto socio-culturale positivo sui territori e dalla ricerca emerge una linea di tendenza articolata in 5 dimensioni: temi, connessioni, linguaggi, tempi e luoghi. I temi sono l'elemento centrale attorno al quale la maggior parte dei festival struttura i propri programmi. E non si tratta di un vincolo, ma un criterio importante che può variare di anno in anno e che definisce la cornice entro cui stabilire relazioni intelligenti fra luoghi, linguaggi, ospiti, attività, periodi dell'anno. Le connessioni, alla base di ogni comunicazione, agiscono verso l'esterno, favorendo relazioni e alleanze in una logica

di rete, e verso l'interno, generando coerenza ed efficienza nella programmazione del Festival. I linguaggi dei nuovi festival corrispondono a diversi codici che dialogano tra loro: non solo la parola, ma le immagini, il suono, la performance. L'uso consapevole di differenti modalità espressive privilegia una partecipazione di tipo esperienziale e immersivo». A conclusione della scorsa edizione gli organizzatori avevano promesso di indagare sulle realtà europee più affini al Festival della Mente e promessa che è stata mantenuta. «Abbiamo commissionato la ricerca con l'intento di identificare alcuni possibili percorsi di crescita del Festival della Mente - dichiara il Matteo Melley, presidente della Fondazione Carispezia - per cogliere suggestioni provenienti da alcune significative realtà internazionali e, soprattutto, individuare potenziali collaborazioni e sinergie».



La Cittadella gremita di pubblico durante uno degli incontri del Festival della Mente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.